

DONATO DINO VITERBO

I CENTRI CREDITIZI PIÙ IMPORTANTI IN ITALIA

ALCUNE NOTE

I geografi da tempo hanno evidenziato il ruolo della funzione creditizia nell'ambito dell'organizzazione territoriale, inserendola, nelle loro ricerche, nel più vasto ambito del terziario. La varia distribuzione degli attributi creditizi (numero degli sportelli, ammontare dei depositi e degli impieghi, settori d'investimento, produttività, ecc.) attraverso i relativi processi di concentrazione e di rarefazione, assieme alle funzioni commerciali, politiche, amministrative e di servizio (alle famiglie e alle imprese), conferiscono alla città i più qualificanti requisiti urbani. L'analisi delle attività finanziarie concorre quindi al riconoscimento dei sistemi territoriali alle varie scale, valutandone il dinamismo economico in atto e i *trends* potenziali; essa costituisce un approccio di tipo nuovo agli studi sull'organizzazione territoriale. (1).

L'ammontare dei depositi e degli impieghi, differenziato nei vari centri urbani dei quali si sono scelti i più rappresentativi, propone una prima polarizzazione dello spazio e conseguentemente una verticalizzazione del sistema creditizio. Abbiamo pertanto cartografato i maggiori venti centri italiani per somma di impieghi e depositi al 1988 (2): Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Bologna, Firenze, Palermo, Padova, Bari, Verona, Brescia, Bergamo, Venezia, Prato, Modena, Parma, Catania, Trieste e Cagliari. I precedenti centri, con una popolazione pari al 20% circa di quella italiana, comprendono il 32,5% del totale dei depositi e – fatto largamente più significativo – il 44,7% degli impieghi dell'intero sistema creditizio italiano. Quest'ultimo dato c'induce a credere nella esistenza di veri e propri centri decisionali del credito, sedi e punto di riferimento di tutta una rete di imprese commerciali e industriali: Milano e Roma comprendendo il 7,5% della popolazione italiana, congiuntamente assommano il 15% circa dei depositi e ben il 23% degli impieghi dell'intero sistema nazionale.

La struttura territoriale del credito ripropone quindi, nelle linee principali, l'organizzazione territoriale italiana con Milano e Roma nettamente al di sopra delle altre

(1) V. l'ampia e nota trattazione di LABASSE J., *L'espace financier, Analyse géographique*, Parigi, Colin, 1974, in particolare le pp. 65-93.

(2) I dati al 1988 manifestano, rispetto al 1986 e al 1987, un *trend* ascendente dell'intero sistema creditizio; tra i centri più importanti Milano denota il maggior dinamismo, particolarmente in riferimento agli impieghi.

città. Un primo approfondimento su base comunale ci porta ad una considerazione: mentre i depositi si distribuiscono, ovviamente con diversa consistenza, su un maggior numero di centri (capoluoghi di provincia e non), gli impieghi si concentrano in misura accentuata su Milano e Roma. Ciò è conseguenza del fatto che le nostre due città più grosse sono nel contempo sede dei più importanti gruppi aziendali, anche a capitale pubblico, e delle sedi principali delle grandi banche; a queste ultime, inoltre, si rivolgono in gran numero le maggiori imprese private nazionali, ritenendo di spuntare migliori condizioni di credito. Succede quindi che le principali società nazionali, avendo la sede legale nelle due «capitali», acquisiscano la concessione di credito presso le sedi di Milano e Roma, anche quando l'investimento avviene in altre regioni (3).

La carta suggerisce altre riflessioni: dei venti centri cartografati, cinque rientrano nel NO (Nord-ovest), dieci nel NEC (Nord-est e Centro), cinque nel SEI (Sud e Isole), ed ancora di essi solo cinque (Milano, Bergamo, Brescia, Prato e Bari) presentano impieghi superiori ai depositi nel loro ammontare; pur se con ruoli differenziati queste città possono considerarsi promotrici di sviluppo regionale e, nel caso di Milano, sovraregionale. Un cenno a parte merita Prato, al vertice di un'area dalla forte e consolidata tipizzazione industriale (4): pur non capoluogo provinciale, risulta superiore nell'ammontare degli impieghi a città della consistenza demografica di Catania, Cagliari, Venezia e Trieste; è opportuno aggiungere che i capitali creditizi attirati e movimentati dai capoluoghi risentono molto del peso demografico ed economico della provincia (5).

A risultati più interessanti si perviene utilizzando la sperimentata e nota tecnica della correlazione grafica che abbiamo effettuata mettendo in relazione i primi 25 centri per popolazione con i corrispondenti per depositi ed impieghi.

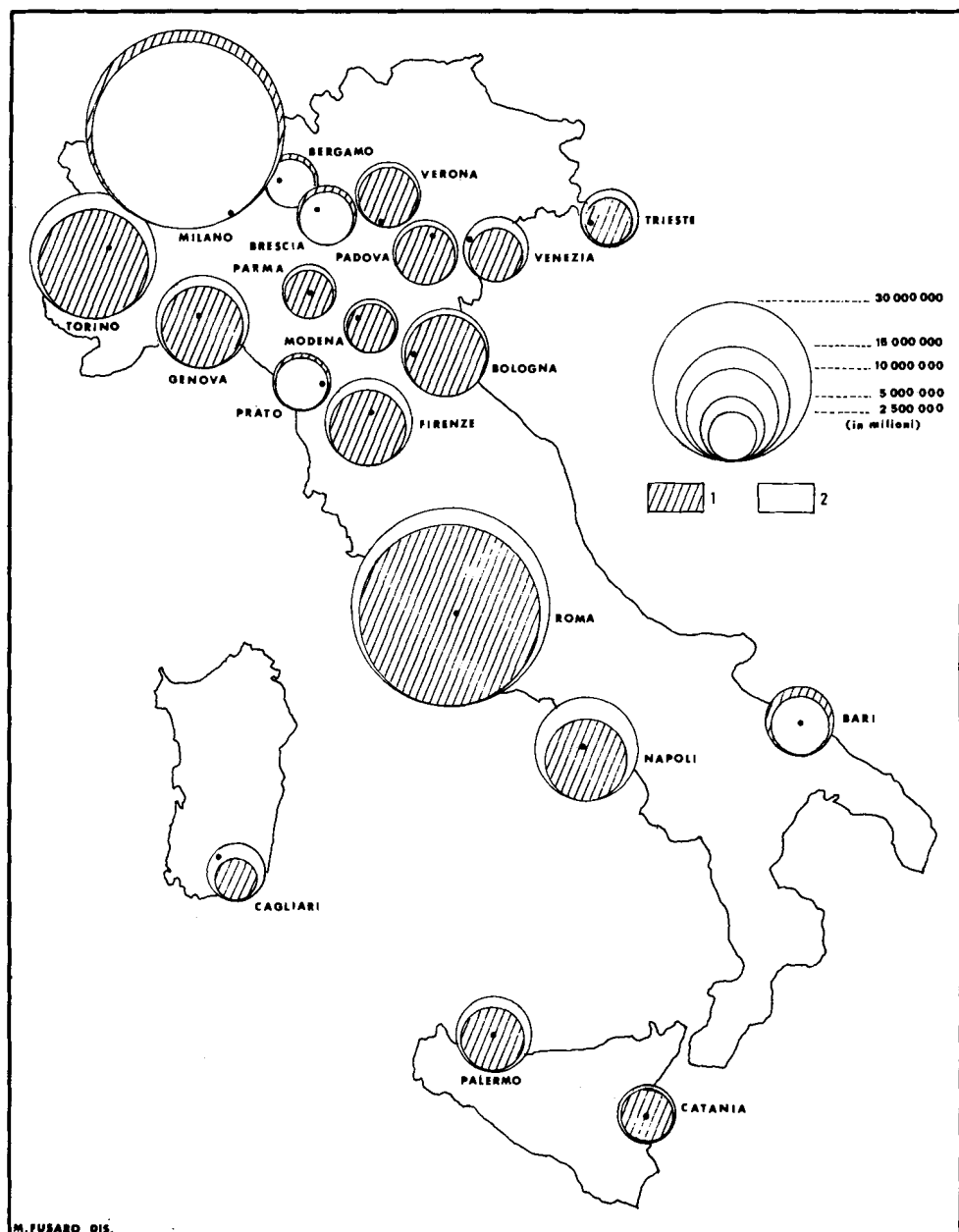
La facile lettura della stessa pone in risalto lo slittamento verso il basso di molti centri del SEI quali Napoli, Palermo, Catania e Cagliari (quest'ultimo circa i soli impieghi) e l'avanzamento di Bologna, Torino, Genova, Brescia, Padova, Bari, Modena, Parma e Prato. Scompaiono addirittura dalla graduatoria, sia degli impieghi sia dei depositi, Messina, Taranto, Reggio di Calabria, Livorno, Foggia e Salerno, sostituite da Bergamo, Vicenza, Udine, Perugia, Treviso, Piacenza e Reggio nell'Emilia.(6). Bari è

(3) Si tratta di imprese a diffusione sovra-regionale, in cui non è possibile individuare i crediti che finanziano gli stabilimenti dislocati nelle diverse regioni. Pertanto le città sedi di stabilimenti con centri decisionali esterni manifestano impieghi di minore ammontare rispetto a quelle dotate di imprese endogene. A tal punto può risultare calzante l'esempio della Puglia, ove Bari e Lecce denunciano un rapporto impieghi/abitanti di valore doppio rispetto a Taranto e Brindisi, sedi rispettivamente del 4° Centro Siderurgico e dell'Enichem Anic.

(4) Il ruolo industriale di Prato, anche riguardo all'*export*, è stato dimostrato, tra l'altro, dalla densità dei telex su 10.000 ab. (ben 353 al 1984), cifra che poneva la città toscana subito dopo Milano. Cfr. MAINARDI R., *Gerarchia urbana e telecomunicazioni*, in CELANT A. (a cura di), *Nuova città, nuova campagna*, Bologna, Pàtron, 1988, p. 93.

(5) Avviene che gli operatori economici della provincia, titolari di aperture di credito superiori ad un certo importo, preferiscano intrattenere rapporti direttamente con le sedi bancarie dei capoluoghi provinciali oppure siano costretti a farlo perché alcune categorie d'Istituti di Credito (Banche d'Interesse Nazionale e Istituti di Credito di Diritto Pubblico) spesso ivi soltanto sono rappresentate.

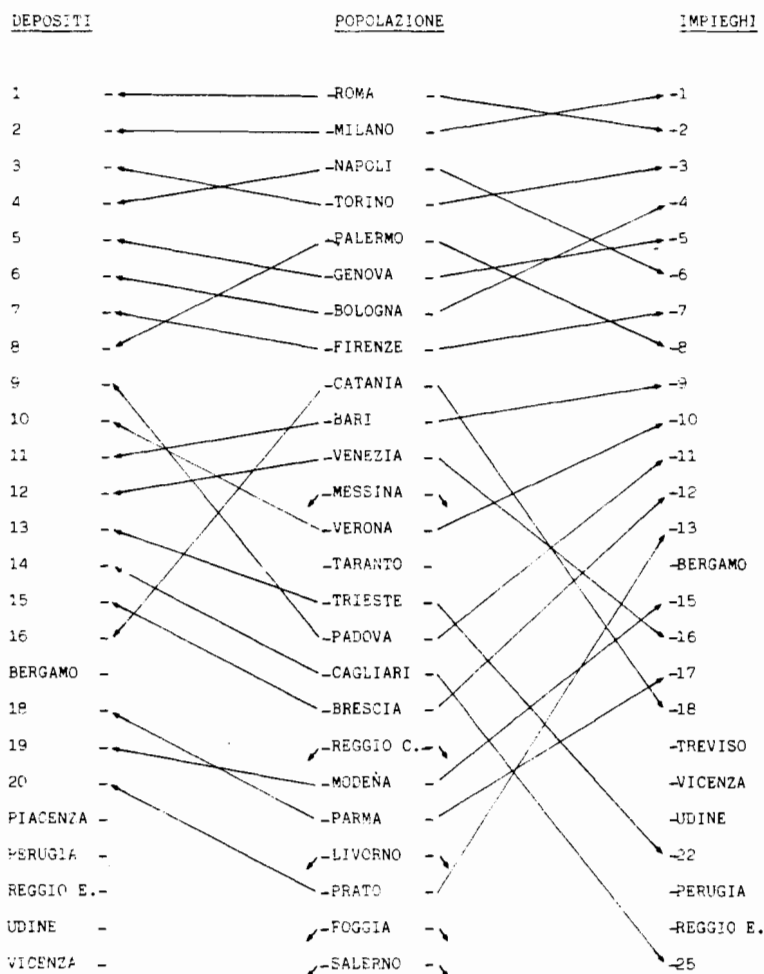
(6) Il calcolo della correlazione numerica (coefficiente di Pearson) risulta meno significativo avendo fornito rispettivamente, quale indice di correlazione popolazione-depositi e di correlazione popolazione-impieghi, 0,934 e 0,824.



I MAGGIORI CENTRI BANCARI ITALIANI (1988).

1, impieghi; 2, depositi.

Elaborazione dell'autore su dati ISTAT e Banca d'Italia.



CORRELAZIONE GRAFICA TRA LE PRIME VENTICINQUE CITTÀ ITALIANE PER POPOLAZIONE E LE CORRISPONDENTI PER DEPOSITI E IMPIEGHI (1988).

Elaborazione dell'autore su dati ISTAT e Banca d'Italia.

l'unica città del SeI che guadagna posizioni, passando dal decimo posto come popolazione al nono in virtù degli impieghi. Come già prima accennato è l'ammontare degli impieghi a contrassegnare il rango dell'economia di un centro, delle sue attività endogene industriali e commerciali, richiedenti investimenti sempre maggiori per ristrutturazioni degli impianti industriali in seguito ad innovazione (sia di processo produttivo che di prodotto), a costruzioni ed ampliamenti di complessi commerciali, all'introduzione di servizi alla produzione, ecc.

Alla stessa conclusione perveniamo utilizzando la nota analisi di Bottai e Costa (7) che denominano i centri summenzionati «Città industriali evolute» (Milano, Bergamo), o «Città commerciali» (Firenze, Udine, Treviso, Padova), o «Città complete» (Bologna, Brescia, Verona, Vicenza, Parma, Piacenza), o «Città iperindustriali della medio-grande industria» (Torino), o «Città iperindustriali della piccola-media industria» (Prato). Risultano svantaggiate nella graduatoria e nella correlazione, presentando una rilevanza creditizia inferiore, le città definite da Costa e Bottai «Città di trasporti del Sud» (Napoli, Bari, Reggio di Calabria, Messina, Catania, Palermo), con la sola eccezione di Bari, come pure le «Città amministrative e di servizi» (Cagliari, Salerno) e le «Città industriali non evolute» (Taranto). Inoltre la precedente delineata gerarchia creditizia circa i depositi, confrontata con la gerarchia su base terziaria proposta dal Celant, ne rispecchia sommariamente l'articolazione territoriale, anche se limitatamente ai soli servizi alle famiglie, mentre la gerarchizzazione circa gli impieghi appare quasi speculare all'articolazione territoriale che lo stesso Autore individua con riferimento ai servizi alle imprese, denunciandone la sperequazione tra NO, NeC e SeI (8). A pari conclusione – di una soddisfacente corrispondenza tra i centri maggiormente confortati dagli impieghi con quelli meglio dotati circa i servizi alle imprese – perveniamo, se ci avvantaggiamo dei risultati dell'Atlante Economico e Commerciale della SOMEA (9). Non sembra invece esistere tale corrispondenza tra impieghi creditizi e funzione terziaria complessiva riconosciuta ai centri, come dalla ben nota analisi condotta da Da Pozzo, Mautone, e Sbordonè (10).

Da queste brevi righe risultano ben evidenti, nell'ambito della organizzazione creditizia italiana, oltre alla concentrazione degli impieghi nell'intera area regionale lombarda e nell'area comunale romana, due direttrici di dinamismo accentuato: la prima allineata lungo Milano, Brescia, Verona, Padova e Venezia con prolungamenti verso Udine e Trieste, la seconda lungo l'asse Milano, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena e Bologna. E' confermato il ruolo monocentrico regionale di Torino, come pure risalta il policentrismo del NeC, mentre nel SeI solo Bari, tra i centri più popolosi, sembra palesare effetti propulsivi territoriali, in un generale quadro di ristagno economico.

THE MOST IMPORTANT CREDIT CENTRES IN ITALY: SOME NOTES. – Through the analysis of municipal data on bank jobs and deposits, the author singles out a credit hierarchy on national basis with Milan and Rome at the top. A thematic map and the technique of mapping display the greatest credit dynamism (above all the jobs) of urban centres in the North West, North East and Central Italy (the last with a stronger polycentrism compared to the cities of Southern Italy and the Isles (with the only exception of Bari).

Lecce, Facoltà di Scienze Economico-Bancarie Assicurative e Previdenziali.

(7) BOTTAI M. e COSTA M., *Analisi tipologica delle città italiane*, in ISTITUTO DI GEOGRAFIA ECONOMICA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, *Studi su: città, sistemi metropolitani, sviluppo regionale*, Pisa, Giardini, 1979, pp. 71 e segg.

(8) CELANT A., *Nuova città e nuova campagna*, in CELANT A. (a cura di), op. cit., pp. 25-26.

(9) SOMEA, *Atlante Economico e Commerciale d'Italia*, Roma, 1987.

(10) DA POZZO C., MAUTONE M. e SBORDONE L., *Gerarchia e aree di attrazione globale delle città italiane*, in CORI B. (a cura di), *Città, spazio urbano e territorio in Italia*, Milano, Angeli, 1985, pp. 100-120.